

Attivazione di gruppi pari collegati con attività di strada

*Una ricerca partecipata
sul lavoro minorile
e le peggiori forme di sfruttamento
del lavoro minorile
a Roma*

Laura Lagi

Target di indagine, metodologia e obiettivi

Metodologia

La metodologia della ricerca tra pari (*peer research*) prevede il coinvolgimento in veste di ricercatori-pari dei soggetti stessi le cui condizioni di vita, opinioni e punti di vista la ricerca intende rilevare e approfondire.

In questo particolare caso l'attivazione dei pari in collegamento con le attività di strada e di Unità fissa che Save the Children implementava a Roma.

Target di indagine

Minori a maggior rischio di esclusione sociale (con particolare attenzione ai minori stranieri non accompagnati e ai minori coinvolti in attività illegali e di strada) con esperienze di attività lavorative o di economia informale

Obiettivi

- 1-obiettivo conoscitivo
- 2-sostanziare il diritto alla partecipazione di quei minori più difficili da raggiungere – Empowerment e inclusione
- 3-sperimentare un primo *micro-osservatorio* partecipato
- 4- dare indicazioni “partecipate” (Osservatorio Lavoro Comune Roma) per intervenire in modo efficace per la protezione dei minori più vulnerabili

Il processo



*

Gli snodi di riflessione tra e con i ragazzi

Quali attività (e con quali caratteristiche) i ragazzi arrivano a nominare come “lavoro” ?

Sotto quali condizioni particolari si può parlare di “condizioni di sfruttamento” o “condizioni di lavoro non buone”.

Cosa condiziona i minori a percepirsi o a non percepirsi come “sfruttati” sul lavoro o in attività a questo in qualche modo assimilabile?

Quali sono i meccanismi e i fattori che inducono i minori a trovarcisi o rimanerci o a migliorare le proprie condizioni.

Quali fattori possono proteggerli dal trovarsi in tali condizioni.

Storie di vita raccolte

Sono stati incontrati dai *peer researcher* **42 soggetti**, 10 femmine e 32 maschi, **tra gli 11 e i 21 anni**, di 10 nazionalità diverse, coinvolti nel lavoro o sfruttamento lav in minore età.

Raccolte e analizzate **61 storie lavorative** o di attività marginali e illegali, raggruppate in 11 tipologie

Tipologie attività

Artigianato, att. artistiche, illegali, commercio, edilizia, mendicizia, parcheggiatore, prostituzione, ristorazione, servizi

31/61 avevano tra 8 e 15 anni

40/61 lavorano tra 6-9 ore al giorno

7/61 tra 9 e 12, o senza limite

23/61 frequentano scuola

Storie esemplari scelte dai peer researchers

Minori egiziani e bengalesi: poche parole, tanto isolamento, tanta fatica..

Rom-rumeni: la strada come un COL, la frustrazione di un inserimento lavorativo diverso dalle economie informali

Minori Rom-bosniaci: ancora al margine

Minori in famiglia: lavori “in notturna” e lavori in sostegno all’economia familiare

Minori seguiti dai servizi minorili con misure di sostegno all’inserimento lavorativo

Le analisi dei peer researcher

C'è sfruttamento se: trattamento improprio sul posto di lavoro (padrone e colleghi), soldi e ore lavorate; quando c'è disparità di forza tra datore e minore + condizioni di necessità del minore

Si viene sfruttati di più: edilizia, attività illegali, dove ci stà intermediario che controlla, prostituzione

Chi è più a rischio: rumeni e rom, stranieri appena arrivati da soli e che non conoscono la lingua, minori che non sanno i loro diritti, minori che lavorano solo per i soldi

Ruolo della famiglia: principale protezione ma anche spinta verso situazioni improprie

Perchè accettano lo sfruttamento: mancano loro le cose che devono avere, pensano di non avere altre scelte, si divertono senza accorgersi dello sfruttamento, non sono seguiti, pagamenti troppo a lungo termine del lavoro regolare

Cosa protegge: persone che si interessano (li informano sui diritti, parlano col datore di lavoro) e creano rete di protezione; possibilità di contratto

Indicazioni di intervento

- Promuovere in forme adeguate la conoscenza dei diritti dei minori, sia tra i minori che tra le imprese e categorie datoriali
- Tenere in debita considerazione la descrizione che i minori stessi fanno della loro realtà e condizione di vita, in modo che le misure di protezione e socio-educative messe in atto ne siano influenzate
- Intercettare tramite servizi mobili o a bassa soglia multi-intervento quei minori (e familiari) più a rischio di esclusione sociale e sfruttamento per accompagnarli, all'interno di una relazione fiduciaria positiva, in una lettura delle proprie condizioni e avviare misure di protezione
- Prevedere forme di monitoraggio rispetto ad un fenomeno in continua trasformazione e mutamento